

LA CATASTROFE DEL VAJONT



Il Centro visite del Parco offre al visitatore una memoria della catastrofe del 9 ottobre 1963. L'ambiente naturale della valle è stato sconvolto e la comunità ha subito:

- lutti e rovine;
- una cattiva gestione del rischio, sia "prima" con un eccesso di ottimismo, sia "dopo" con un eccesso di prudenza;
- una cattiva gestione dell'emergenza e della ricostruzione. Per decenni la comunità è stata espulsa dalla valle, privata della sua economia e spinta fino alla scissione della sua originaria unità.

ambito del Parco delle Dolomiti Friulane



facebook.com/dolomitifriulane
instagram.com/dolomitifriulane
twitter.com/parcoDF

Sede del Parco
Via Roma, 4
33080 Cimolais (PN) - Italy
Tel. 0427 87333 Fax 0427 877900
www.parcodolomitifriulane.it
info@parcodolomitifriulane.it

Centro visite di Erto
Piazzale del ritorno
33080 Erto e Casso (PN) - Italy



Alla fine degli anni '50 la comunità era profondamente legata all'economia agricola tradizionale, integrata con il piccolo commercio ambulante.

La stretta forra del Vajont suggerisce alla SADE l'idea di utilizzare la valle come bacino artificiale. Viene così realizzata una diga a doppia curvatura di 265 metri, la più alta del mondo.

Nel 1960, in coincidenza dell'inizio dell'invaso, hanno luogo due frane.

Viene disposto il monitoraggio del versante instabile, dell'estensione di due milioni di metri quadrati.

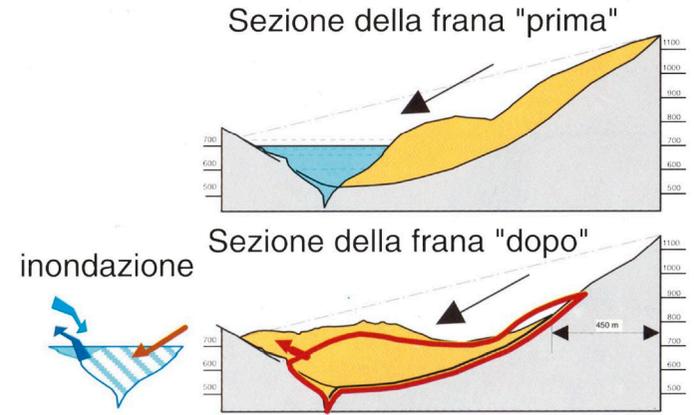
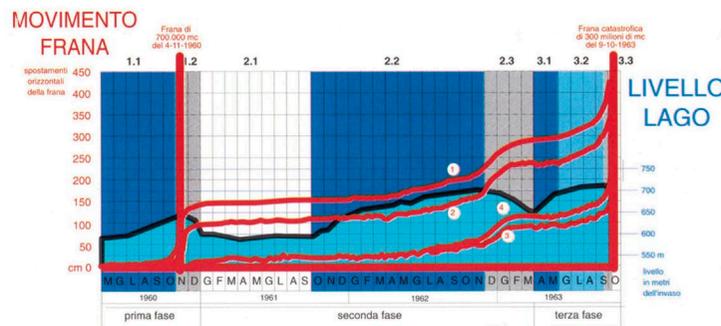
Si dispone così di un preciso diagramma delle relazioni che legano l'aumento del livello del lago con l'aumento degli spostamenti della frana.

Nel mese di ottobre del 1963 l'imminenza della frana è evidente. Non vengono adottate adeguate misure di protezione della popolazione.



SEZIONE DELLA DIGA

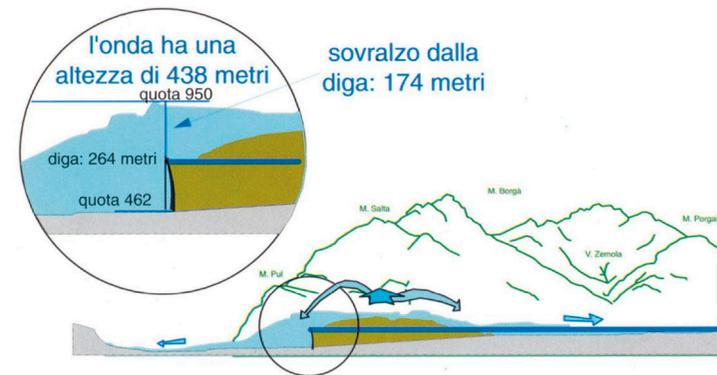
"La data della catastrofe era veramente scritta nei diagrammi degli spostamenti"



Il 9 ottobre 1963 una frana di 300 milioni di metri cubi crolla a valle in un arco di tempo di 40 secondi, con una velocità di 65 Km/ora.

L'impatto della frana nel lago mette in movimento una massa di 48 milioni di metri cubi d'acqua:

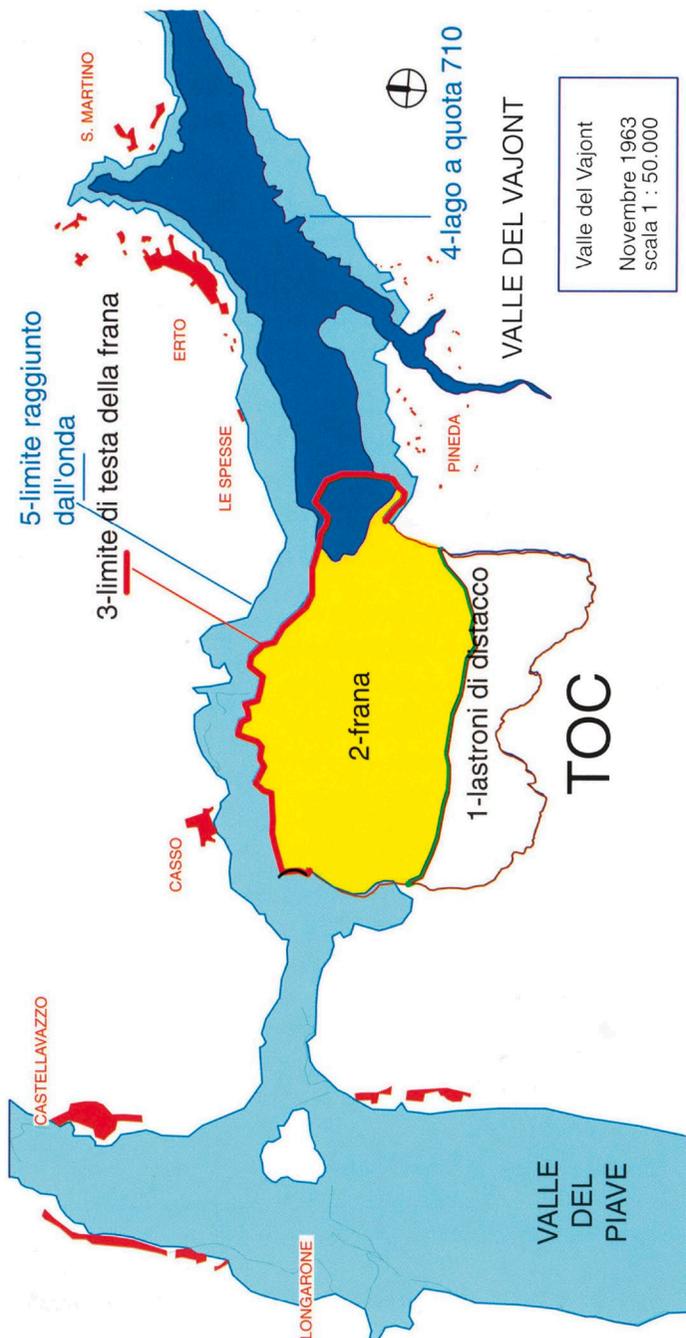
- con un'onda di 80 metri che si diffonde nel lago, investendo gli insediamenti delle rive;
- con un'onda di 170 metri che scavalca la diga e, precipitandosi a valle da un'altezza di 400 metri, cancella gli insediamenti sottostanti.



Per effetto dell'inondazione si hanno 2000 morti.

Scenario territoriale della catastrofe:

- 1 - area di distacco della frana
- 2 - corpo della frana
- 3 - fronte della frana
- 4 - lago residuo a quota 710 metri
- 5 - limiti raggiunti dall'inondazione



3 TERZA SEZIONE "EMERGENZA E RICOSTRUZIONE"

Dopo la frana non esiste più controllo del livello del lago. Nello scenario desolante della valle sconvolta, "dopo", le istituzioni sopravvalutano il rischio.

Tutta la popolazione viene evacuata.

Quando, tre anni dopo, il lago è stato del tutto svuotato, si insiste nell'imposizione del totale trasferimento degli abitanti.

Ciò determina una forte conflittualità interna tra chi accetta il trasferimento e chi vuole riconquistare la propria valle e viverci.

Nel 1971 si arriva alla traumatica scissione della comunità: viene istituito il nuovo comune di Vajont, frutto del trasferimento.

Il Piano Comprensoriale di ricostruzione estende l'azione su un'area di 22 volte più grande rispetto a quella danneggiata e "dimentica" di fatto la valle del Vajont.

Se si esclude il ripristino della viabilità in riva destra, l'unico intervento di piano consiste nell'abbandono della vecchia Erto, per realizzare un nuovo insediamento poco più in su.



Nessun altro intervento è stato attuato nella valle.

Tutto il versante sinistro della valle è tuttora gravato da vincoli di inaccessibilità mai rimossi.

4 QUARTA SEZIONE "GIUSTIZIA"

CAUSA PENALE

La causa penale dura oltre 8 anni:

- vengono rinviati a giudizio 11 imputati;
- nel processo di primo grado, il PM chiede una condanna per 158 anni complessivi;
- il giudice afferma in sentenza che "la frana non esiste dal punto di vista giuridico..." e condanna, per il solo mancato allarme, 3 imputati, per 12 anni complessivi;
- in sede di Appello la condanna è ridotta a complessivi 4 anni e 6 mesi
- in sede di Cassazione viene ampliata la responsabilità e ridotta la pena a due soli imputati per un totale di 2 anni e 8 mesi.

CAUSA CIVILE

Intentata contro l'ENEL dal Comune di Erto e Casso e poi da quello di Vajont.

Dopo 32 anni dalla catastrofe la sentenza definitiva obbliga l'ENEL a pagare danni per 19 miliardi.

L'ENEL intenta altre cause di "disturbo":

- non riconoscendo la titolarità del Comune di Vajont a chiedere danni (si era così ottenuto un intoppo di ben 7 anni);
- non riconoscendo il metodo per calcolare l'attualizzazione degli importi da corrispondere;
- non ammettendo di dover pagare due soggetti senza conoscere la quota spettante ad ognuno.

Il 3 gennaio del 2000 il Comune di Erto e Casso accoglie la proposta di transazione avanzata dall'ENEL, con l'offerta di un corrispettivo di 9.399.515 Euro, a fronte dell'abbandono delle cause in corso.

La ripartizione tra i due comuni viene stabilita attribuendo un 65% a favore del Comune di Erto e Casso e un 35% a favore del Comune di Vajont.

Dopo 37 anni dalla catastrofe il Comune di Erto e Casso incamera un indennizzo di 6.109.685 Euro.